

BOLZANO DA SCOPRIRE

ETTORE FRANGIPANE

Quando nacque il Cai di Bolzano, cent'anni fa, e si saliva a Siusi in camion



• Il primo numero della rivista del Cai



• La tessera Cai di Ernesto Giulini, papà di Carlo Maria Giulini, grandissimo direttore d'orchestra

Quest'anno la sezione bolzanina del Club Alpino Italiano compie cento anni. Le prime notizie sulla nascita del C.A.I. bolzanino apparvero su una rivista quindicinale che si stampava all'epoca - rara pubblicazione in lingua italiana - a Bolzano. La testata recitava "L'Alto Adige", ispirandosi così al quotidiano trentino irredentista "Alto Adige", che dovette chiudere nel 1915, all'entrata in guerra dell'Italia. Il quindicinale bolzanino aveva la sua redazione in via della Rena (Raingasse 11) e il 31 marzo del 1921 così scrisse: "Ebbe luogo domenica la preannunciata adunanza della sezione di Bolzano del C.A.I. alla quale presero parte numerosi soci. La Direzione provvisoria nominata circa un mese fa, s'era proposta il compito di preparare il programma tecnico della Sezione, di creare alla medesima la possibilità di una vita giovane e rigogliosa e di elaborare un regolamento alpino. Questo lavoro preparatorio venne favorito soprattutto dai sigg. ten. Calegari ed ing. Valcanover (...). Fu acquisito un locale sociale nell'hotel Vittoria, messo gentilmente a disposizione dal conduttore sig. Visco; il numero dei soci per opera personale della Direzione venne portato da 74 a 110 (...). Fu riconfermato il dott. Lazzaroni, a vicepresidente fu eletto l'ing. for. Giuseppe Valcanover". Il programma era il seguente: "dare il massimo incremento all'alpinismo sano, igienico, educatore; popolarizzare l'amore della montagna con gite bene organizzate; legare le belle vie di questi monti anche con i nomi armoniosi della nostra lingua e della lingua ladina, rispettando usi e costumi; organizzazione ed industrializzazione dei rifugi e dei servizi in montagna; affiliazione alberghi; sostenere l'alpinismo scolastico ed il corpo bolzaniano dei giovani esploratori (i boy scout Ndr.), per mettere la gioventù sulla via preparatoria dell'alpinismo; nomina di fiduciari nelle varie zone e capoluogo dell'Alto Adige per facilitare l'azione di riordinamento". La prima sede del C.A.I. fu ospitata nell'hotel Vittoria, dedicato in epoca asburgica alla Kaiserin germanica Victoria (parallelamente al Kaiser Guglielmo II fu dedicato l'odierno viale della Stazione: il nome Victoria rimane, nella sua traduzione in italiano, perché parve ispirarsi alla vittoria italiana al termine della guerra mondiale). Iniziarono le gite, e la prima - del maggio 1922 - fu descritta a sua volta nel quindicinale "L'Alto Adige". "Il giorno 22 corr. Si è iniziata la serie delle escursioni sociali con una riuscitissima gita a Seis. La comitiva, composta da oltre 40 persone, fra le quali non poche signore e signorine, partendo alle 7 da piazza Walther si recò in circa 3/4 d'ora alla stazione di S. Osvaldo in un'auto messa ge-

nerosamente a disposizione dal socio sig. Ermolli e in grande e comodo camion offerto dal sig. Malfatti, Direttore della Ditta Gondrand. Salendo per il largo sentiero, ricongiungendosi in parte alla carrozzabile Waidbruck-Castelrotto, i giganti giunsero alle 10 e 1/4 attraverso boschi e prati a Seis, ove li attendeva una gustosissima colazione all'Hotel Seiserhof, simpatico albergo cordialmente ospitale e situato in una posizione veramente incantevole. Il vasto panorama dell'altopiano di Seis, l'imponente colosso dolomitico dello Schlern, l'immensa distesa dei prati fioriti e delle folte pinete formarono la meraviglia di quanti giunsero per la prima volta nella magnifica località che è certo una delle più attraenti di tutte le Alpi". Poi il rientro attraverso Völs (ossia Fiè), ove si godette della presenza di una "bandina", "occasione questa che viene sfruttata per fare qualche giro di foxtrott", e infine la "malagevole discesa" a piedi fino al fondo della sottostante val d'Isarco, per giungere alla fermata ferroviaria di Völs (la carrozzabile attuale Prato Isarco-Fiè-Siusi non era stata ancora costruita). Questo l'avvio del C.A.I. di Bolzano, nel suo entusiasmo, nella sua semplicità. Da allora di strada ne è stata fatta non molta, ma moltissima: le gite, i rifugi, le scalate, le gare, la speleologia, i corsi di roccia, i corsi di sci e di alpinismo, il soccorso in montagna, i concorsi, la palestra di roccia, il coro Rosalpina (75 anni), le spedizioni, i sentieri, in una cornice d'entusiasmo. Oggi tutto è più facile di cento anni fa, e per accedere all'Alpe di Siusi non è più necessario salire da Ponte Gardena a Castelrotto sul cassone di un camion e poi procedere salendo a piedi, per scendere poi - sempre a piedi - dall'Alpe a Fiè e alla "stazione" ferroviaria in val d'Isarco. Gli spostamenti di oggi se raffrontati a quelli di una volta sono uno scherzo. Ma lo spirito è sempre quello, improntato all'entusiasmo e allo stupore. I festeggiamenti per i cento anni del C.A.I., rinviati dal marzo scorso per il Covid, saranno celebrati a fine anno. In questa pagina frattanto pubblichiamo due interessanti testimonianze: il primo numero di una rivista del C.A.I. bolzanino nel febbraio 1926 e la tessera 1923 di uno dei primi soci, Ernesto Giulini, padre tra gli altri di Carlo Maria Giulini, uno dei maggiori direttori d'orchestra al mondo del secolo scorso. Originario di Peschiera, il commerciante di legname Ernesto abitava a Bolzano in via Leonardo da Vinci.

